

Piccolo grande uomo. Un molisano ha vinto il prestigioso premio



Cura la mamma malata: è il bimbo più buono d'Italia



Il papà è fuori fino a tardi. La madre è ricoverata cinque giorni su sette e quando torna a casa trova un infermiere speciale: Pasquale, suo figlio. Che ha solo 9 anni, ma tiene anche in ordine l'appartamento. E va pure bene a scuola...

di **Nicola Milillo**

col Marie Cole Orlan 2006.

Premio di Orlan (Campobasso), dovrebbe essere Pasquale Micotrotta, 9 anni, all'incirca sempre con un grande sorriso sulle labbra i gravi impegni che la vita ha scaricato, forse troppo presto, sulle sue spalle. È lui il bambino più buono d'Italia, vincitore del premio Nazzi Ha-

Pasquale ha 9 anni, vive con la sorella Francesca di 12 anni e con il papà Giovanni, che fa il piastrellista, esce di casa la mattina alle 7 e non rientra fino alla sera tardi. La mamma, che è molto malata e vive in una casa fatiscia, arriva solo per il fine settimana e in genere è Pasquale ad accudirla. Inoltre si occupa della casa, è piuttosto bravo a scuola, adora il calcio, è già un



LA SUA DIOIA HA COMMOSSO GIUSEPPINA

Come di Orlan (Campobasso), Francesca Micotrotta, 9, mostra il premio di bambino più buono d'Italia. Alla presentazione c'era tutta la famiglia: papà Giovanni, la sorella Francesca, 12, Pasquale, mamma Giuseppina, 49 (malafelmente commossa), e papà Giovanni, 35. (Foto Tarcisio/LaPresse).

Il piccolo campione di metecross e da grande sogna di fare l'ingegnere.

Ecco perché ha meritato il premio alla bontà che viene attribuito all'anno più buono d'Italia. Questa è stata la motivazione: «È capace di gestire e accudire, insieme alla sorellina, la propria casa e si prende cura anche della mamma sostenendola e controllandola nell'assunzione dei farmaci. È affettuoso e gentile con i compagni e gli insegnanti e si relaziona con essi con gioia e disponibilità».

Pasquale, che oltre alla pagheria, un libro e la medaglia, ha ricevuto anche una polizza di 1.000 euro da incassare con gli interessi al compimento del 18° anno di età, è molto contento e va un po' frotolato. «Sono felice per il premio, anche se... non so, a me sembra normale quello che faccio». Ma se potessi dargli un premio, gli chiedono, a chi lo daresti? «A mio papà», risponde con un grande sorriso, con quella sua espressione esuberante di bambino che ha agerzia da vendere e un buonumore contagioso.

Una mamma patetica e piene, Pasquale non l'ha mai avuta. Dopo la nascita della prima figlia, Francesca, la signora Giuseppina è caduta in una depressione dalla quale non si è mai ripresa. «Sono stati anni terribili», ammette il padre Giovanni. «Mia moglie aveva continue crisi, soglie da ricoveri in psichiatria. Sembrava che stesse meglio, tornava a casa... poi ricominciavano a star male».

Dopo la nascita di Pasquale, la depressione della signora Giuseppina si è aggravata ed è stato necessario trovare una si-

polvere... Non so neanche come ho fatto a tirare avanti».

Per i figli sono cresciuti e Giovanni ha ripreso a fare piccoli lavori, facendosi apprezzare e ben volere da tutti. E anche da padre Pier Antonio, religioso del Santuario di Santa Maria del Morone, dove Giovanni viene chiamato di tanto in tanto per eseguire lavori e riparazioni.

Certo, la vita di Giovanni è dura, ma fanno sì e presto non sono costato di aver ricevuto un dono dal cielo: due ragazzi fieri, sani, responsabili in grado di badare a loro stessi. Pasquale in modo particolare: intossicante non ci sia un adulto a seguirlo, negli studi è sempre diligente e interessato, gentile e affettuoso a scuola come a casa. E ha tanti interessi. Soprattutto gli piace andare in moto. È in sella al suo «Malaguti 50», del quale è molto fiero, è anche piuttosto bravo.

«Ho partecipato a due gare di metecross», racconta Pasquale, «e sono arrivato una volta 4°, poi un'altra volta sono arrivato primo e ho vinto». Altra passione, il calcio. Recentemente è stato ammesso agli allenamenti di una società sportiva e gli sogna di giocare una vera partita e segnare un gol. «La mia squadra

del cuore è l'Inter», dichiara con gli occhi che luccicano, «e il mio calciatore preferito è Adriano». Tutto questo senza trascurare la scuola, che segue con profitto, con i voti migliori in matematica. Ma, soprattutto, Pasquale è sempre di buon umore, sempre con il sorriso sulle labbra. Dove lo troverà tanta forza? Padre Pier Antonio nonarda nell'entusiasmo: «Mi ha sempre colpito», spiega, «il buon carattere di Giovanni, il papà di Pasquale. È un buon lavoratore, onesto, coscienzioso, scrupoloso. E poi, par tra le tante difficoltà della sua vita, è un uomo sempre allegro, sempre di buon umore: il piccolo Pasquale ha preso da lui».

La conferma viene dallo stesso Giovanni: «Ho cercato di non far pensare ai miei figli l'assenza della loro mamma. Ho cercato sempre di dar loro una ragione per stare allegri, per essere di buon umore, per saper riconoscere che la vita è bella. Chissà se ci sono riuscito...».

Pasquale pensa di sì, buon chioderli perché sogna di fare l'ingegnere. «Per costruire una casa di quattro piani», risponde il ragazzo mentre sorride al papà. Giovanni ha cominciato con le sue mani la casa in cui vivono. Una casa di tre piani.

Nicola Milillo

«Ha un sacco di energie e un buonumore contagioso»

sistemazione in una casa familiare, dove vive tuttora. Solo nel fine settimana torna a casa.

Del figlio si è sempre occupato il papà, sottraendo tutto il tempo al suo lavoro. «Avevo una piccola impresa edile, questa casa l'ho costruita io», ricorda Giovanni, «ma quando mia moglie ha cominciato a star male, ho dovuto chiederle per occuparmi dei figli e della casa. Francesca aveva poco più di 3 anni, Pasquale pochi mesi. Pagavo 10 mila lire mezzo litro di latte in